

cietà aderenti indistintamente il proprio resoconto finanziario.

Pervenne in ritardo, per essere stata spedita a Genova la relativa cartolina-vaglia dipoi rimandata al mittente e di là ancora a Milano, la seguente adesione al Congresso:

Terni. — Gruppo socialista « Armata dell'Avvenire. »

I SOLITI INGANNI

LE COSIDETTE « MOSTRE OPERATE »

È ormai diventata una regola in Italia di fare, accanto ad ogni grande esposizione industriale, una piccola esposizione chiamata pomposamente: *Mostra operata*.

Perché questo fenomeno?

Vale la pena di parlarne.

Per fare un giudizio un po' completo bisogna ricordare, prima di tutto, che di solito gli iniziatori di una esposizione sono o capitalisti industriali che hanno bisogno di *réclame* o di vendita, o nobili spiantati che hanno bisogno di rifarsi, o avventurieri della borghesia che hanno bisogno di guadagnare denari, croci o commende. Che le esposizioni poi riescano o no, secondo che il tempo o il luogo sono opportuni, è un altro affare; il sostanziale è ora per noi che chi le inventa è lo spirito ladro della borghesia.

È mai possibile che in questo spirito, che anima quei rappresentanti delle classi sfruttatrici, passi il pensiero semplice e onesto che tutte le ricchezze che l'industrialismo moderno può esporre non sono che il prodotto del lavoro dell'operaio, il quale vi consacra la sua vita, la sua miseria, la sua schiavitù?

No certo: e perciò essi ritengono e fanno credere che l'esposizione non sia altro che un trionfo della borghesia, del suo talento, del suo capitale e davanti a cui tutti devono restare a bocca aperta, preparando per essa una eterna riconoscenza e per essi le più grasse ricompense.

Ma siccome, mercé la lunga e dolorosa lotta della nostra classe, ora siamo venuti ad un'epoca in cui le fibre della vita sociale sono invase dal male stesso che noi soffriamo, e tutto tradisce la preoccupazione, buona o cattiva, della nostra condizione; così gli illustri talenti che iniziano le esposizioni, per far credere che anch'essi sono dei galantuomini sociali che si ricordano di noi, fanno insieme alla esposizione una *mostra operata*.

Il doppio scopo è ottenuto: di far vedere che noi siamo i beniamini e di allontanare dal pensiero del pubblico l'idea che tutta l'esposizione è soltanto un grande trionfo del lavoro operaio.

Ma di cosa può comporsi una *mostra operata*, dal momento che tutto il prodotto del nostro lavoro non è chiamato col nome che dovrebbe avere?

Essa non può comporsi che di tutti quei prodotti specialissimi, di minuscola importanza, che l'artigiano (e non l'operaio nel senso moderno della parola) può produrre da sé, senza l'aiuto degli strumenti che il capitale ha monopolizzato: tutti prodotti che sono una derisione di fronte alla grande produzione che è richiesta dagli immensi bisogni del genere umano moderno: tutti prodotti che ricomparirebbero indietro l'umanità, trasportandola nella vita economica medievale, coll'abbandono delle grandi conquiste del progresso e della scienza.

È per questo che, mentre la folla è entusiasta di fronte alla mostra della colossale produzione moderna, è fredda dinanzi alla *mostra operata*, e vanno soltanto in brodo di giuggiole i rugliosi delle accademie filantropiche e i raggiratori e traditori del nostro movimento.

Ecco infatti come si esprime una corrispondenza da Genova alla *Gazzetta Piemontese* 28-27 agosto (giornale che si fa credere democratico):

La Mostra operaia segna un grande successo, un completo trionfo per la massa operaia ligure. Artisti ed operai addimbrarono il loro ingegno, il loro valore, la loro buona volontà, hanno saputo risolvere uno dei gravi problemi della grande questione sociale.

Questa Mostra operaia, difatti, è una prova evidentissima del modo, dei mezzi, della via sicura coi quali la mano d'opera, senza sottrarsi alle necessità impellenti del capitale, potrà quando che sia conquistare quella vera, quella logica indipendenza che le è dovuta, poiché questi prodotti dell'intelligenza e dell'abilità dell'operaio dimostrano che soltanto col lavoro — e non colle dimostrazioni piazzaiuole e cogli scioperi — egli arriverà a conquistare quel posto nella società che gli compete.

Colla *mostra operata*, la grande questione sociale è dunque bella e risolta, e gli operai liguri sono saliti sulla cuccagna, senza dimostrazioni piazzaiuole e senza scioperi.

Che menzogna! Proprio adesso che gli scaricatori di carbone di Genova sono in sciopero, uno sciopero ostinato e forse insensato, se l'immenso bisogno e l'immenso pericolo della concorrenza meccanica non lo giustificasse!

L'ingegno, il valore, la buona volontà e anche il diritto della classe operaia non stanno in queste mostre operaie, dove l'abilità manuale non può dare che dei ninnoi ingegnosi, invece della produzione utile e commerciabile, ma stanno in quella grande e colossale esposizione dove al posto del nome dei fortunati capitalisti si dovrebbero leggere i nomi delle legioni di sfruttati che danno al capitale la fatica e la vita per aumentarne la potenza e la ricchezza!

È dunque un inganno, un agguato che la *mostra operata* tende alla buona fede dei lavoratori.

Eppure quanti ignari ed inconsci della verità seguono come pecore l'esempio che si dà loro e cadono nel tranello che deve dare buon giuoco ai nostri mistificatori!

E quando nasce l'idea di una *mostra operata* come quella di Genova, non si sente mai una viva voce di protesta, una parola giusta che mostri alla massa l'inganno che le si tende.

Intanto a Genova, dove pur vi sono dei socialisti rigidi e dogmatici, si preparano in nome della *mostra operata* processioni e corsi di fiori e di profumi (senza maschere però) a favore della cassa di soccorso per l'operaio privo di stabile lavoro, e non pare che una notte vigorosa venga ad educare il popolo sulla verità della cosa e della situazione.

Sembra dunque che, contrariamente a quanto dice la *Gazzetta Piemontese*, la questione sociale non sia ancora risolta, e che il lavoro col quale conquistare la vera e logica indipendenza, sia un'impresa ben più difficile che non quella di organizzare la *mostra operata*.

Ma non importa: accolta col consenso tacito o palese della classe lavoratrice, la *mostra operata*, mentre giova ai nostri ingannatori, giova anche (e tale è il destino di simili cose, si deve pur riconoscerlo) giova anche a diffondere maggiormente il pensiero della nostra questione, la quale per tante vie, anche le più indirette e le più apparentemente contrarie, va sempre più ingrossando, fino a quando trascinerà con sé la massa gigantesca dei lavoratori, e fatta padrona della pubblica opinione si imporrà colla sua vera e propria natura e vincitrice di tutte le battaglie e di tutti gli inganni, stabilirà nel mondo l'emancipazione dei lavoratori.

UN SALARRIATO

della gita degli operai milanesi a Genova.

Congressi d'arti e mestieri

Lasciando al giornale il *Tipografo* dare le notizie dettagliate — che non interessano specialmente i compagni dell'arte — sul I Congresso internazionale dei tipografi a Berna, ci limitiamo qui a constatare che esso segnò un nuovo passo nella via dell'affratellamento internazionale dei lavoratori.

Ne è prova la creazione d'un segretariato internazionale tipografico permanente, e con sede in Svizzera, incaricato di mantenere le relazioni internazionali, e le cui spese saranno ripartite tra le diverse federazioni in proporzione al numero dei loro membri.

Nelle altre deliberazioni del Congresso, di carattere piuttosto regolamentare, ci sembra di vedere lo sforzo di un accordo che, per ragioni di legislazioni interne e di consuetudini diverse, fra i tipografi tedeschi e quelli di razza latina, non si è potuto interamente attuare, ma che l'opera del segretario permanente e del Comitato direttivo affretteranno e che certo un prossimo Congresso sanzionerà definitivamente.

Del Congresso dei guantai, tenuto a Bruxelles, il compagno delegato Croce non ci ha ancora mandato alcun resoconto. Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Dalle provincie Lombarde.

Avanti colla propaganda nelle campagne.

Borghetto Lodigiano, 6 settembre.

Carissimi amici.

Mille volte giusta l'osservazione che faceste nella noticina posta in fondo a una corrispondenza di *Ferentino* da Caserta nel penultimo numero. Ecco infatti:

Il proletariato campagnuolo del Lodigiano non ha nulla da invidiare al proletariato infelice della Terra di Lavoro, in quanto a miseria materiale, morale ed intellettuale ed all'abbruttimento spaventoso in cui passa una vita iniquamente sfruttata. Anche qui il lavoratore dei campi, vero paria dell'agricoltura, è *obbligato*, come molto espressivamente si dice: un contratto, per lo più orale, in cui la ricompensa del lavoro è determinata in un modo così sibilmente complicato, che nessun contadino riesce ad esattamente valutare la mercede, lo legge, lui e la sua famiglia, per un anno intero al padrone. Le angustie, i soprusi, le ladreie anche di cui continuamente è vittima per parte di un padrone che, senza *falsi pudori*, lo sfrutta e per di più lo disprezza, sono innumerevoli e varrà la pena di parlarne un'altra volta.

Questo paria che, a parte la retorica, feconda col perpetuo sudore i campi non è suo, e produce quasi tutta le ricchezze sociali, è a conti fatti ricompensato con *ottanta centesimi* al giorno. Dei raccolti spesso abbondanti di queste terre assai fertili, a lui non è riservato che un po' di granturco con cui mantenere sé ed i suoi colla eterna polenta e col non meno eterno *ppan gallo* nel cotto e senza sale, che è l'agente a precipizio della pellagra. Per lui pan di frumento, carne e vino sono un mito; per lui i benefici della civiltà e del progresso sono una vera ironia — l'analfabetismo regna sovrano ed incontrastato, e ve voi ne capite chiaramente la ragione. Questi Comuni rurali sono quasi tutti nelle mani dei ricchi, proprietari e sfruttati, ed è troppo logica e naturale la loro colpevole negligenza nelle cose dell'istruzione.

Ebbene (e qui vengo alla ragione determinante questa corrispondenza), pur avendo o a che fare con un proletariato tanto misero ed abbruttito, il lavoro d'indaffata propaganda, per ora, dà a risultati insperati. Fra queste nature assolutamente vergini a qualsiasi movimento, che mai non conoscono l'azione collettiva di una Società, che solo e ed infido difensore ebbero finora il prete, vi capita non di rado di trovare giovani intelligenti e risoluti che molto facilmente vi capiscono e vi seguono. A tutti poi

fa favorevole impressione il vedere dei giovani un po' meglio vestiti, meglio nutriti e più istruiti di loro, dei giovani che escono dalla classe a loro nemica, andar là in mezzo a loro, come compagni, interessarsi alle loro miserie, spiegarle e commentarle, in mezzo a loro che sempre furono considerati gente disprezzabile ed a cui nessuno, civilmente vestito, rivolse mai la parola fuorché per insulto o per degnazione. L'interessamento loro è vivo e sentito ed io vi assicuro che ci capiscono bene.

Noi siamo ancora ai primordi; ma mai più lieto principio ebbe lavoro di propaganda. Hanno proprio ragione, compagno casertino, gli amici milanesi — non bisogna star lì a pensarci su, è necessario mettersi arditamente all'opera.

a. v.

Le organizzazioni dei contadini.

Cremona, 7 settembre.

(*Souvarine*). Domenica ebbe luogo in una sala dell'Unione operaia istruttiva la riunione dei capi sezione della Lega fra i contadini della nostra provincia.

L'adunanza, incominciata alle 10 ant., finì alle 3,30 pom. Venne deciso di tenere conferenze varie per la costituzione di nuove sezioni e di diffondere l'organizzazione fra i contadini dell'alto Cremonese, dove la miseria è ad uno stadio acuto e la necessità di organizzarsi è più forte.

Si discusse lungamente sulla opportunità e convenienza di ridurre la Lega in una associazione cooperativa agricola, avente per fini l'assunzione delle affittanze di latifondi e la propaganda e resistenza per ottenere un miglioramento immediato del patto colonico. Non si poté esaurire la discussione e si rinviò ad altra prossima seduta il prendere deliberazioni in proposito, facendo intanto caldo appello alle Sezioni perchè si occupino di tanto importante argomento e popolarizzino l'idea della cessione alla Lega di parte delle questue in natura che si fanno alla chiesa, onde preparare un buon fondo di cassa che faciliti la realizzazione degli scopi che si proporrebbe la cooperativa.

Si passò poi a discutere intorno alla partecipazione alle elezioni politiche, e per concordi proposta dei capi Sezione di Stagno, Pieve d'Olmi, San Salvatore, Sospiro, Longardore, Pieve San Giacomo, Derovere e Cà de' Bonavogli, Cella Doti e Pugnoio, Cingia, Scandolara Ripa d'Oglio, Grontardo, Levata e Robecco si ammise la necessità di presentarsi nel Collegio di Pescarolo, dove l'organizzazione è forte, con un candidato socialista, seguendo così il programma e le decisioni del Congresso tenuto in via della Pace a Genova. E siccome nelle campagne, fra gli appartenenti alle varie Sezioni, si è già discusso su questo argomento, i capi Sezione passarono subito alla scelta del candidato e dalla fatta votazione riuscì all'unanimità il compagno Leonida Bissolati, al quale venne subito comunicata la decisione presa.

Il Bissolati però — pur ringraziando tutti i capi Sezione — non volle pronunciarsi sull'accettazione e si riservò di comunicare loro fra qualche giorno la sua decisione. E vivissimo desiderio di tutti che il Bissolati accetti la candidatura ed accontenti i contadini e gli operai del Collegio di Pescarolo che sanno di avere in lui un forte difensore, un compagno fedele, uno strenuo combattente contro gli sfruttatori dell'altrui lavoro.

Si fa circolare la voce che alcuni democratici vorrebbero invece offrire la candidatura di Pescarolo all'avv. Ettore Sacchi, ma queste voci debbono essere prive di alcun fondamento, poiché l'avv. Sacchi — che conosce l'organizzazione dei lavoratori socialisti nel Collegio di Pescarolo — sa benissimo che in quel Collegio non ha probabilità che una candidatura spiccatamente socialista.

DAL PIEMONTE.

Bra, 5 settembre.

Ieri questa *Società Semolai, Mugnai e Prestinari* inaugurò la sua bandiera colla presenza del deputato Gianolio e delle autorità civili e giudiziarie; ma la festa, che doveva essere la glorificazione dell'illustrissimo signor deputato, fu invece il più solenne suo fiasco. Anzi, quando prese ad esporre il suo programma politico, il signor Boglione Enrico, con largo assenso dei presenti, gli dichiarò nettamente che, se intendeva continuare col solito programma degli anni scorsi, poteva risparmiarsi la pena; gli elettori lo avevano già pesato e giudicato a sufficienza.

Malgrado gli sforzi fatti per avere una « bella festa » il banchetto non poté radunare cento invitati, e fu giusta rampogna dei Braidesi a costoso genere di Società che neppure hanno il coraggio di invitare i rappresentanti delle vere società operaie, amministrare da operai, le quali qui sono sette. Certo i rappresentanti di queste società avrebbero potuto scappar fuori con qualche verità scottante e stonante, in mezzo a quella gloria ufficiale. La prudenza non è mai troppa!

Il Municipio, in contraddizione a tutti i suoi precedenti, concedette la musica cittadina. Forse in omaggio alla presenza del deputato? Se è così, le altre volte perchè non l'ha detto alle altre Associazioni che, se volevano la musica, dovevano invitare qualche *personaggio benemerito*?

Fra queste società veramente operaie e contadine prende piede l'idea di una candidatura contadina, intorno alla quale affermarsi alle prossime elezioni. Per conto mio, come potete immaginare, favorirò la proposta con tutte le mie forze.

LINGUA FELICE, calzolaio.

Monforte d'Alba, 6 settembre.

Anche qui inaugurazione di vessillo. E chi è che lo inaugura? Una *Società di mutuo soccorso* diretta dai capocchia del paese, capitanati a loro volta dal medico Martina, con relativo farmacista, e messa in piedi per fare contraltare alla *Società di agricoltori*, costituita da operai e contadini veri fino dal 1890. Una *Società di mutuo soccorso* i cui soci furono iscritti in parte per forza o per speculazione e in parte senza che essi lo sapessero. Curiosa *Società operata*, non è egli vero?

Ma qui pur troppo queste cose sono ancora possibili e non ha tutti i torti il sudditato dottore di millantare che quel che a lui piace è legge per gli altri. La maggioranza del Consiglio comunale, creata e manipolata dai nostri nemici, fa la pioggia e il bel tempo e si cura degli interessi popolari come noi ci curiamo del gran Kan di Tartaria. Gli agricoltori per esempio fanno un ricorso per avere un altro medico condotto? Ciò non accomoda al medico più volte citato, il quale ci tiene al monopolio

degli infermi dei vari comuni, e il ricorso passa bravamente agli archivi. E così tutto il resto.

Ma la gazzarra è prossima a finire, i contadini e gli operai cominciano ad aprir gli occhi e ad unirsi e presto la daran loro una spolveratina agli archivi. Allora, state certi, ne vedremo uscire delle belline!

Un Monfortese.

Da Mosso S. Maria il compagno L. Fila ci scrive proponendo che il manifesto elettorale, che il Comitato centrale del Partito sta preparando, sia fatto in collaborazione coi compagni che volessero mandare progetti, proposte concrete, studi su riforme, critiche, ecc. Assicuriamo che il Comitato centrale desidera appunto di seguire tale sistema.

DALLA VALTELLINA

Tirano, 6 settembre.

È degna di esservi comunicata (come segno dei tempi e promessa di risveglio anche fra queste montagne) la vittoria recentemente ottenuta dalle filatrici tiranesi contro l'ingordigia industriale signor Mottana, che qui (tra parentesi) passa per un *benefattore dell'umanità* perchè dà lavoro (vale a dire lo riceve) a qualche centinaio di operaie, pagandolo meschinissimamente (e quindi intascando il resto di ciò che le operaie guadagnano e che egli non paga loro.)

Il signor Mottana voleva imporre alle sue filatrici un'ora di lavoro in più, ma esse, con una concordia e una pertinacia non mai viste, facendo rimanere meravigliata tutta la brava gente, che, pur giudicando *ingiusta* la pretesa dell'industriale, stimava però cosa da molti il fargli contro, esse, le brave filatrici, si posero in sciopero e costrinsero il danaroso signore a *capitolare*.

Ma la vittoria non sarà duratura se le filatrici di Tirano non sapranno mettersi in grado di poter resistere *sempre* alle ingordigie del capitalismo. L'esempio attuale ha servito a dimostrare che la *concordia* può molto, anche di fronte ai biglietti di banca e ai tutelatori dell'ordine borghese. Ma dovrebbe persuadere ancora le filatrici a organizzarsi, a riunirsi in una società, in una lega, a fondare una cassa di soccorso, affinché, ripulendosi la necessità dello sciopero (e, pur troppo, si ripeterà) si possano soccorrere le eventuali vittime e si possa nuovamente vincere.

Su dunque, o brave operaie: *unitevi e date* un altro bell'esempio ai vostri compagni, i quali sciocamente credono che destino eterno della povera gente sia lavorare da crepare per rendere pingue la borsa e lauta la mensa a quelli che non ran nulla.

DAL MANTOVANO.

Comizio per la candidatura Cipriani.

Federazione di società.

Mantova, 5 agosto.

Al Comizio tenuto ieri erano presenti trecento persone, per la maggior parte contadini. Due correnti si contesero il campo: la socialista rappresentata dal corrispondente-relatore della *Lotta di classe*, dal contadino Volta, dall'operaio Compagni; la anarchica dall'avvocato Molinari, da Borghesani, da Baraldi ed altri. Gli intervenuti assistettero con molta indifferenza al nostro dibattito. A Mantova, città e provincia, c'è tanta preparazione da fare, tanto bisogno di propaganda che è davvero inopportuno ingombrare il terreno con questioni di scuola. L'astensione dalle urne fu a maggioranza votata. Ma la votazione fu precipitata e la questione posta malissimo, voglio sopporre in buona fede.

Noi infatti dichiarammo che avremmo accettata la candidatura Cipriani al primo collegio contro il conte D'Arco, come un mezzo praticissimo di propaganda contro la borghesia; ma nell'ordine del giorno questa accettazione avrebbe implicato la rinuncia alla conquista dei poteri pubblici preparata anche colle lotte elettorali, e questo è un principio che nessun socialista rivoluzionario può abbandonare.

La *Federazione delle società della provincia di Mantova* ha circa un anno di vita. Divisa in tre sezioni: 1° Società di M. S.; 2° Cooperative di consumo; 3° Cooperative di lavoro. Dal resoconto del dottor Romei risultano 5535 soci paganti e 51 società aderenti. Dalla gestione risulta un attivo di 1200 lire. I rappresentanti di 31 erano presenti alla adunanza di domenica 4. Molti e vari i questi discussi, per la maggior parte di ordine interno cui presero parte Codifavi (*Cooperativa di Quistello*), Turganti (*Società M. S. Medole*), Bacci e Pozzi del Comitato, Nellusco, Zibordi, dottor Gatti di Poggio Rusco, Rossi di Pegognaga, Armagni ed altri parecchi. Fu deliberato che la federazione indica per l'ultima domenica di settembre un pubblico *meeting* per la bonifica dei terreni soggetti alle piene dei fiumi, che si trovano nel basso Mantovano e parte anche nel Reggiano e che quest'anno furono devastati dalle acque. Il Comizio si terrà in campagna nel centro della piaga da redimersi. La spesa ascenderà a circa dieci milioni di lire ed ai lavori concorreranno le fiorenti e numerose società cooperative di lavoro della provincia.

Ma la federazione, conscia che il problema della bonifica è parte integrante del problema sociale, vuole che la grande agitazione che sorgerà sia opera dei lavoratori associati in modo da provare anche ai più diffidenti che le rivendicazioni socialiste sono il benessere, la salute, la civiltà a vantaggio di tutti gli esseri umani. Chi provvederà alle spese della bonifica? Con quale cointeressenza lo Stato, i comuni, i proprietari, le società dei lavoratori? Ecco i capisaldi dell'agitazione sui quali discuteranno speciali pubbliche adunanze convocate in tutti i paesi di bonifica.

Sulla scelta dei candidati per le prossime elezioni politiche nulla fu definitivamente deciso. Sarà convocata una adunanza speciale per decidere se la federazione si deve affermare con candidati propri in tutti e cinque i collegi della provincia, anche senza probabilità di riuscita. Decisa è per ora soltanto la candidatura Ferri a Gonzaga con certezza di vittoria. In complesso la federazione risulta un organismo ben congegnato ed utile assai. Le più minute disposizioni sono pensate con criteri sociologici e psicologici veramente moderni. Certo è perfezionabile; tanto più che essa ha nel suo seno due correnti il cui dibattito può essere il propulsore di costosa perfezione, per un certo periodo di tempo almeno. Ma una corrente dovrà necessariamente infine prevalere. Sulla bandiera della federazione sta scritto: *Istruzione e propaganda*